

estinti; ed allora il sommo imperante interviene nell'interesse pubblico, annulla l'azione penale. Sta bene; ma questo concetto, questa idea, non può avere alcun valore in quanto ai reati che riflettono la proprietà, o le persone, o l'ordine delle famiglie. E come io penso, divisarono scrittori e legislatori autorevoli, anche quando il potere assoluto rendeva lecito il libito.

Ed io conosco casi nei quali persone *assolute* da magistrati di prime e seconde cure, dovettero in pendenza di futile ricorso alla Cassazione, subire il PERDONO.

Per la qual cosa francamente, per quanto io sia ammiratore dell'elevato ingegno, delle peregrine teorie della non comune dottrina dell'onorevole ministro e degli egregi componenti della Commissione, fra i quali splende l'onorevole Pessina, nella mia pochezza, resto fermo nel mio convincimento. Non ho il coraggio di fare proposte, perchè di fronte ad uomini tali non si può avere la probabilità di far prevalere le proprie proposte.

PESSINA, *relatore*. L'onorevole Della Rocca, a noi già noto per il suo valore nelle cose giuridiche, non fa una proposta su questo tema, se si debba lasciare a colui per il quale milita l'amnistia, la facoltà di dichiarare se l'accetta o no.

Una sola cosa risponderò, cioè che l'amnistia non è perdono. L'amnistia è fatta nell'interesse dello Stato medesimo, e per conseguenza è impossibile che si possa concedere all'individuo di far valere la sua dimanda per esser giudicato.

Le amnistie che precedono le sentenze di condanna, ordinariamente non hanno luogo se non per reati politici, perchè il velo dell'oblio si stenda sul passato, e gli animi divisi si ricompongano a pace.

Ma ponendo da lato questa discussione esaminiamo la proposta che fu fatta.

Insistono e l'onorevole Della Rocca e l'onorevole Melchiorre sopra il concetto della necessità di restituire le multe che sono state già pagate all'erario.

Io ho preso la parola non perchè la proposta della Commissione e del Ministero dopo il discorso dell'onorevole ministro avesse bisogno di essere avvalorata da altri argomenti, ma per purgare la Commissione dall'accusa di fiscalismo la quale se è lanciata sul ministro viene ad un tempo a percuotere tutti noi che abbiamo accettato il progetto ministeriale.

Veramente se una questione personale potesse portarsi in mezzo al Parlamento mi contenterei di avere il sentimento di fiscalità dell'onorevole guardasigilli. (*Bene!*)

Ma togliamola di mezzo questa parola quando a noi non ispetta.

Noi abbiamo votato già un altro articolo di legge col quale è detto: « l'amnistia fa cessare gli effetti penali della condanna. » Ciò significa che l'amnistia estingue la forza obbligatoria della condanna, la sua forza esecutiva.

Qui non si tratta dell'amnistia che estingue l'azione penale. Mi perdoni, l'onorevole Della Rocca. C'è l'articolo 830 del Codice vigente di procedura penale, e per esso l'amnistia non solo abolisce l'azione penale, in altri casi estingue la pena per reati determinati nel decreto reale; ed oltre a questa vi è l'indulto, il quale anche accorda per decreto reale e determina i reati e le condanne, che vi sono comprese, e certe condizioni per l'ammissione.

Io non debbo andar oltre per dilucidare le piccole differenze che lo stesso Codice penale addita tra l'amnistia ed il decreto d'indulto. Lo stesso sistema è ritenuto nel progetto di Codice che stiamo votando, ove è detto all'articolo 136: « la pena si estingue nei modi stabiliti per l'estinzione dell'azione penale » (fra i quali vi è l'amnistia), ed oltre a ciò con l'indulto, la grazia e la riabilitazione. Di maniera che non s'ha a dimenticare il duplice concetto e dell'indulto e dell'amnistia, che estinguono non pure l'azione penale, ma altresì il procedimento e la condanna.

Fermiamoci dunque all'amnistia che viene dopo la condanna.

Altro è togliere l'efficacia coercitiva della condanna, altro è distruggere certi fatti compiuti, i quali non possono essere annientati.

Poc'anzi diceva l'egregio Della Rocca: *quod factum est infectum fieri nequit*. Ebbene, le multe pagate si versano nell'erario dello Stato, e sono gelosamente custodite, come parte di esso, salvo ad essere spese nei modi e nelle forme legali.

L'onorevole Della Rocca dice che vogliamo punire coloro i quali furono pronti a pagare allo Stato la multa, e indirettamente eccitiamo alla mora.

Veramente se questa legge avesse l'effetto di dare un monito ad essere un po' lenti a pagare allo Stato, non per questo la nostra legge sarebbe da respingere, perocchè a rispetto di colui che deve avere il dolore di pagare, quanto più tardi paga, tanto è meglio per lui. Ma se l'onorevole Della Rocca avesse posto mente all'articolo che noi abbiamo già votato intorno all'esecuzione delle condanne pecuniarie, avrebbe veduto che non c'è molto nè da affrettarsi, nè da ritardare il pagamento; perchè in quell'articolo è detto che fra due mesi da che è divenuta irrevocabile deve essere eseguita la condanna pecuniaria, e chi non paga va soggetto